

si tratta di neofascisti responsabili di imprese squadristiche

Missini di Trieste legati al gruppo incriminato da Stiz

Le figure di Francesco Neami, Portolan e Ugo Fabbri, dirigenti del MSI - La misteriosa « scomparsa » del fascista Forziati - Il « libretto » di Freda diffuso per la prima volta a Trieste - Le armi rinvenute ad Aurisina sarebbero dello stesso tipo di quelle usate dal gruppo Rauti

DAL CORRISPONDENTE

TRIESTE, 24 marzo

La vicenda del gruppo fascista di Treviso e di Pino Rauti, accusati della strage alla Banca dell'Agricoltura, si va sempre più legando agli ambienti neofascisti triestini. Alcuni personaggi ed episodi vi rimbalsano in continuazione, anche se finora non è stata detta dagli inquirenti una parola chiara e definitiva. Francesco Neami, ventiseienne, esponente del MSI, è stato il rappresentante delle edizioni Ventura a Trie-

stis; militante nel gruppo « Ordine Nuovo » diretto da Rauti, è rientrato nel MSI nella stessa epoca del suo leader. Il Neami vanta, nonostante l'età, un ricco curriculum. Implicato dieci anni fa nell'atentato dinamitardo all'abitazione del professor Schiffrer, ne subisce la prima condanna; partecipa poi ad altre varie spedizioni squadristiche e ad atti vandalici. Accusato per la bomba del 4 ottobre 1969 alla scuola elementare slovena di San Giovanni (in quei giorni si svolgeva la visita di Stato di Saragat in Jugosla-

vina), bomba ad alto potenziale che, se fosse esplosa, avrebbe provocato una strage, viene assolto in istruttoria. Si noti che i congegni dell'ordigno erano gli stessi delle bombe degli attentati ai treni ed alla Fiera di Milano. E' questo solo un episodio della « fortuna » del Neami, che riesce a scansare le conseguenze delle sue gesta e fruisce di tutta una serie di protezioni.

Assunto all'INPS, grazie alla raccomandazione di un dirigente dell'Istituto, noto fascista, è da prima al sanatorio di Opicina, dove ottiene subito le ferie quando si trova un deposito di esplosivi nello scantinato della sua abitazione (è il marzo '71, il periodo dell'aggressione al compagno Vidali). Non risponderà a nessuno per quelle bombe, così come non risponde della spedizione squadristica dell'11 dicembre 1970 al Consiglio comunale di Trieste. Subisce (finalmente!) una condanna l'11 marzo scorso, per le violenze scatenate dal MSI l'8 dicembre 1970 a Trieste contro la visita del Presidente Tito in Italia. Ritolto dal giudice Stiz che vuole interrogarlo, non si trova; si sa poi che adesso è in servizio al sanatorio di Arco (Trento). Ad Arco è giunto a seguito di un concorso INPS, dopo il quale ha assunto la qualifica di ajunno d'ordine. Come ciò sia stato possibile, nonostante i precedenti penali e le numerose censure ricevute per assenze prolungate dal posto di lavoro, è doman-

da che rivolgiamo a chi di dovere. Del resto sarebbe interessante sapere in base a quali criteri e per quali assenti il Neami sia stato assunto dal Comune di Trieste come rilevatore nel recente censimento.

A Trieste venne diffuso per la prima volta il « libretto rosso » di Freda ed è qui che viene aperto contro l'autore e contro i fratelli Ventura un procedimento per calunnia, diffamazione a mezzo stampa, vilipendio della Magistratura, stampa illegale e propaganda sovversiva. Appigliandosi a questo precedente, i difensori del gruppo di Treviso hanno nuovamente richiesto, l'altro giorno, che gli atti istruttori concernenti il gruppo fascista siano rimessi al tribunale di Trieste. A questo punto tanta insistenza perché l'indagine del giudice Stiz, ora trasferita a Milano, giunga nelle mani della Magistratura triestina, pone degli interrogativi. Si pensa forse che nella nostra città ci siano maggiori possibilità per i fascisti di farla franca di fronte alla giustizia? Spetta alla locale Magistratura di dimostrare il contrario. E ciò facendo il suo dovere, indagando cioè a fondo sul fascismo triestino, su tutti i suoi collegamenti, sui mandanti, sui finanziatori, senza timore di colpire anche in alto.

Ormai troppe cose strane sono accadute e accadono a Trieste. Basterebbe citare la aggressione a Vidali, con le successive indagini e l'attuale silenzio. Adesso non si trova più Gabriele Forziati, avvocato

to, trentinamente di tendenze naziste, che aveva denunciato nei mesi scorsi Neami e Freda per tentata estorsione. Secondo la madre, « amici » non meglio identificati lo avrebbero fatto ricoverare in una clinica bolognese. Si moltiplicano frattanto le reciproche accuse e denunce fra i teppisti fascisti (e di ieri il processo intentato dal ministro Portolan a Sussich, squadrista attualmente in carcere, e ad altri due giovani fascisti per diffamazione).

Ma chi sta dietro questo manipolo di disperati, chi li manda allo spargiglio, chi li protegge? Non dimentichiamo che Neami, Portolan, Ugo Fabbri sono dirigenti del MSI. Cosa ha saputo il giudice triestino dottor Serbo dall'interrogatorio fatto mercoledì a Padova a Franco Freda? E perché, nonostante le sollecitazioni che si moltiplicano da più parti, perdura il più completo silenzio sul deposito di bombe scoperto ad Aurisina? E' passato quasi un mese dal primo rinvenimento, ma non si sa ancora niente. Eppure è certo che alcuni di quei micidiali ordigni sono dello stesso tipo del materiale usato dal gruppo di Treviso. L'opinione pubblica chiede di essere tranquillizzata, vuole sapere la verità su questo e sugli altri episodi.

Trieste non è e non vuole essere campo di manovra dei fascisti.

Fabio Inwinkl